

Sport

Sport in tv

CICLISMO: Tour de France Raitre, ore 14.25
 FORMULA 1: Gp di Silverstone Italiauno, ore 15.00
 FORMULA 3: Camp. italiano Raitre, ore 18.00
 CALCIO: Brasile-Resto del Mondo Tmc2, ore 21.00
 BEACH VOLLEY: Campionato italiano Raitre, ore 23.45

TOUR DE FRANCE. Rijs resta leader. Tappa a Sorensen, Berzin perde terreno

Indurain delude: rimandato l'assalto alla maglia gialla

PILLOLE

Rominger abdica per Olano

Rominger in crisi: vada avanti Olano. Inutile l'attacco di Indurain? Non è detto, qualcuno dei big comincia a scricchiolare. Ad esempio Tony Rominger, il leader della Mapei da tempo sofferente alla gamba destra per i postumi di una caduta nella tappa di Valence. Ieri Rominger, rispetto alla maglia gialla e a Indurain, ha perso quasi trenta secondi. «Purtroppo faccio fatica a pedalare. Mi fa male la coscia destra per una infiammazione che mi impedisce di riposare normalmente. Venerdì notte mi sono svegliato all'una a causa dei forti dolori. Grazie a una pomata che mi ha messo il medico sono poi riuscito a riposare. Comunque, non sto bene. A questo punto devo pensare solo a guarire per poter correre adeguatamente sui Pirenei. In queste condizioni, attaccare non se ne parla nemmeno. Questo compito lo lascio a Olano, a cui la squadra deve naturalmente dare tutto il suo sostegno. Se sono preoccupato? No, l'ho già detto altre volte. Anche se non vinco il Tour la mia carriera non cambia di certo. Rijs? Va molto forte, se continua così è dura».

Olano: ringrazio Rominger ma la squadra deve aiutare entrambi. Il campione del mondo, Abraham Olano, ringrazia Rominger ma non accetta ancora i gradi di capitano. «Anche se Tony ha dei problemi alla gamba, non deve preoccuparsi. La squadra deve aiutare tutti e due in modo che, arrivando sui Pirenei, si possa mettere Rijs in maggiore difficoltà. Se attaccheremo insieme avranno tutti dei problemi. Indurain? Sta cominciando a muoversi».

La maglia gialla: il più forte sono sempre io. Bjarne Rijs, il leader della classifica, non è rimasto impressionato dall'offensiva della squadra di Indurain: «Tutto sommato, almeno per me, non è cambiato nulla. Anzi, ho migliorato la mia posizione, visto che Berzin ha perso quasi una trentina di secondi. Mi sento bene, sono sempre il più forte».

Berzin in discesa, Gotti va alla Saeco. Eugenio Berzin, il russo della Gewiss, dal secondo posto è passato al terzo accusando difficoltà in salita. «Non sentivo più le gambe. Peccato, cercherò di contenere i danni fino alla crono». Più pessimista il suo diesso, Bombini: «Se arrivasse con questo distacco alla cronometro ci metterei la firma». Ivan Gotti, il compagno di Berzin, andrà alla Saeco. Non è ufficiale, ma è come se lo fosse. □ Du.Ce.

Lo spagnolo Indurain rinuncia ad attaccare, il danese Rijs resta in maglia gialla, Sorensen festeggia il successo di tappa. E in classifica Olano sale al secondo posto, mentre Berzin e Rominger perdono terreno.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

■ SUPERBESSE. Tutto qua? E questa la grande offensiva di Miguel Indurain? Al posto del bombardamento, qualche fuoco d'artificio. Al posto delle cannonate, dei colpi di schioppo. Ma degli schioppi per bambini, quelli che una volta al posto del botto facevano uscire un bandierina con scritto: "bang!". Prevala una sensazione di vaga delusione dopo la tredicesima tappa, le Puy en Velay-Suberbesse, 177 chilometri su e giù per il Massiccio Centrale, il gigantesco altipiano di granito e rocce cristalline che ha fatto da contenitore a questa strana corsa che dice e non dice, che cambia e non cambia, e che infine lascia tutti con un'identica sensazione di appetito non saziato, come se al posto di "baguettes et saucisson" avessimo mangiato una merendina light del Mulino Bianco.

I danesi, comunque, tengono sempre banco. Oltre a Bjarne Rijs, il danese in maglia gialla che risponde a tutti gli attacchi degli uomini di Indurain, un altro danese che aveva dei conti in sospeso con il Tour si aggiudica la tappa battendo allo sprint lo spagnolo Rodrigues, i francesi Virenque e Leblanc e il bergamasco (di Rovetta) Paolo Savoldelli. Sorensen, che vive in Toscana e parla più lingue di Papa Wojtyla, con il Tour teneva credito dalla tappa di Gap dove, a 350 metri dal traguardo, dopo una fuga di 44 chilometri, era stato ruscchiato dal gruppo. Rolf ovviamente ci rimase molto male. E giurò in pubblico e in cuor suo che, prima di Parigi, avrebbe lasciato partire un altro siluro sulla Grande Boucle. Bersaglio centrato. Sorensen, che vive a Pieve a Nievole (Montecatini) con la moglie Suzanne e il figlio Jonathan, al Tour ci tiene un sacco, assai di più che alle stesse Olimpiadi dove andrà a difendere i colori del suo paese. «Non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo» spiega Sorensen in conferenza stampa. «Il Tour è la più grande vetrina del ciclismo mondiale. Per un corridore vincere una tappa è importantissimo. E non solo per il morale e per la gloria. Ma anche per il contratto. Io ho 32 anni, e per un'altra stagione sono legato alla Rabobank, ma per altri miei colleghi un successo al Tour equivale al proseguimento

della carriera».

Dato a Sorensen quel che è di Sorensen (nel '94 ha indossato 4 volte la maglia gialla, nel suo palmarès brilla anche una Liegi-Bastogne-Liegi e una Parigi-Tours), ritorniamo al vero tema della corsa, cioè il primo attacco di Indurain dopo la batosta di Les Arcs. Bene, diciamo senza troppi giri di parole: i risultati sono stati modestissimi. Soprattutto se si pensa all'enorme lavoro che ha fatto fare ai suoi compagni della Banesto sulla Cote di Saint Anastaise (1160 m.) una lunga scaruolata la cui cima dista 14 km dal traguardo di Superbesse.

Mentre Abdouparov (scappato da un gruppetto di 14 corridori fra cui Chiappucci) è lanciato in una fuga senza speranze, gli uomini della Banesto imprimono un gran ritmo al treno dei big facendo intuire che, prima o poi, il grande Miguel avrebbe sferrato la botta finale. Invece la botta non arriva. Almeno se si intende per "botta" un gran rimescolamento della classifica. Vero che Indurain, proprio sulla salita, si deve fermare (a causa di una foratura) per qualche secondo e deve cambiare bici, infocando quella del fratello Prudencio, ma è anche vero che poi, nelle successive azioni, non è mai intervenuto personalmente lasciando invece ai francesi Virenque e Leblanc l'iniziativa di un attacco finale. Attacco che finiva con un ri-congiungimento ai superstiti del gruppo dei quattordici (Sorensen, Rodrigues e Savoldelli) e con la successiva volata vinta dal danese.

Alzatosi il fumo, si nota subito che i danni non sono ingenti. Almeno alle strutture portanti della classifica. Rijs, che ha resistito personalmente agli attacchi di Indurain, è sempre il leader. Scricchiola invece Berzin (debole sulla salita) che lascia il secondo posto a Olano (arrivato con il gruppo di Indurain e della maglia gialla a 23"). In casa Mapei, mentre crescono le quotazioni di Olano, si abbassano quelle di Rominger che perde quasi trenta secondi ed soffre per una infiammazione alla coscia destra. Rominger al tramonto? Probabile. Come è probabile che, qui al Tour, il leader della Mapei diventi Olano.



Hill-Villeneuve primi al via La Ferrari resta a guardare e oggi spera nell'affidabilità

Lotta in casa Williams, ieri nelle prove per la griglia di partenza: pole numero venti per Hill e seconda piazza per Villeneuve. Terzo tempo, ma staccato, per Schumacher. Nessuna illusione in casa Ferrari. Si punta al podio.

NOSTRO SERVIZIO

■ SILVERSTONE. Tutto come da copione, con i tifosi britannici in delirio per la ventesima «pole position» in carriera, conquistata ieri da Damon Hill al volante della Williams-Renault sul circuito casalingo di Silverstone. Il pilota di casa ha ottenuto il miglior tempo, staccando di 195 millesimi il compagno di squadra, il canadese Jacques Villeneuve. Hill è il grande favorito per il Gran Premio di oggi: punta alla conquista della settima vittoria stagionale, su dieci corse fin qui disputate. E ad attenderlo all'impresa, che dovrebbe definitivamente scacciare quei dubbi residui sulla sua conquista del mondiale, ci sarà una che si annuncia numerosissima, ben più di centomila persone. La stessa platea che ieri ha goduto e vissuto la battaglia tra le Williams, tra Hill e Villeneuve. Già, perché soltanto il canadese è stato in grado di impensierire il leader del mondiale, girando su tempi record, ma non sufficienti per tenere dietro la prima guida di Frank Williams, così come gli era riuscito nelle prove libere di venerdì. All'1'27"070 di Villeneuve, ha però risposto alla grande Damon Hill, che ha frantumato il muro dell'1'27"77, facendo fermare i cronometri sull'1'26"875. Le Williams hanno così dimostrato nell'ora di qualifiche che Hill e Villeneuve non hannorivale e che sono gli unici veri favoriti della gara. Ne è riprova che il più vicino ai due protagonisti è stato, come al solito, Michael Schumacher. Ma il tedesco campione del Mondo ha soltanto avuto la possibilità di limitare i danni: con la sua Ferrari non è riuscito ad andare oltre il terzo tempo, a quasi nove decimi da Hill. Ma al di là del piazzamento nella griglia di partenza, un terzo tempo va poi considerato un buon risultato tenendo conto che Silverstone è il circuito su cui la Williams collauda le sue monoposto, il vero questo è come si comporterà in gara la «rossa»: «Credo che meglio di così non si potesse fare - ha avuto modo di dire Schumi dopo le prove - Per la gara sono cautamente ottimista. D'altronde, per noi sarebbe importante concludere il Gran Premio». A conti fatti molti dei miglioramenti e dei risultati ottenuti dalla scuderia di Maranello, vanno attribuiti principalmente alle capacità di guida del tedesco. Il successo di

Barcelona, sotto una pioggia battente, le pole position ottenute mentre il compagno di squadra annaspa nelle retrovie, e lo stesso vale per il Gran Premio di Inghilterra, dove l'irlandese Eddie Irvine non è andato più in là della decima posizione, ad oltre due secondi dal capofila Hill. Mancano alla fine della stagione sette gare, la Ferrari dovrà tirare le somme di quanto fatto, capire se è migliorata o si è perso un altro anno. E oggi dovrà convincere i tifosi che la vettura c'è, così come l'affidabilità e che il tempo delle vittorie è vicino. La presenza di Montezemolo al box dovrebbe garantire questa aspettativa: «Questo circuito, - ha detto il presidente della Ferrari - ben conosciuto dalle scuderie britanniche, partire in seconda fila con il terzo tempo è il massimo cui potevamo aspirare. Sono contento perché temevo che avremmo finito alle spalle anche della Benetton e della McLaren. Ora tocchiamo ferro pensando alla gara: sarà fondamentale recuperare l'affidabilità. Mi basterebbe una presenza sul podio». Tornando alla griglia di partenza alle spalle del tedesco della Ferrari, si è rivisto in buona posizione una McLaren: il finlandese Hakkinen ha conquistato infatti la seconda fila, relegando al quinto posto il francese della Benetton Jean Alesi. La McLaren-Mercedes negli ultimi Gran premi è tornata a far visita al vertice delle gare, in particolare con il finlandese. E i risultati positivi devono essere alla base del sogno, annunciato dalla tedesca Mercedes, di ingaggiare nel '98 Schumacher. Infine una notazione di cronaca. Nella notte tra venerdì e sabato alcuni teppistingslesi hanno preso a sassate una corriera che ospitava alcuni tifosi di Michael Schumacher arrivati dalla Germania. I teppisti hanno anche rubato tutte le bandiere della Ferrari esposte. Informati dell'accaduto, Damon Hill e Michael Schumacher hanno lanciato un appello: «La Formula Uno è sempre stata un avvenimento non macchiato da episodi di violenza. Vorremmo che i cattivi esempi di altri sport non trovassero mai ospitalità nel nostro ambiente. Ad ogni Gran Premio, è sempre molto bello, chiunque vinca, vedere sventolare assieme le bandiere dei tifosi della Ferrari e dei tifosi della Williams».



ARRIVO

- 1) Ralf Sorensen (Dan) in 4 ore 03'56", alla media oraria di 43,526 chilometri
- 2) Rodrigues (Por) s.t.
- 3) Virenque (Fra) s.t.
- 4) Leblanc (Fra) a 2"
- 5) Savoldelli (Ita) a 11"
- 6) Indurain (Spa) a 23"
- 7) Boardman (Gbr) s.t.
- 8) Brochard (Fra) s.t.
- 9) Dufaux (Svi) s.t.
- 10) Olano (Spa) s.t.
- 11) Rijs (Dan) s.t.
- 12) Lüttenberger (Aut) s.t.
- 13) Jonker (Aus) s.t.
- 14) Piepoli (Ita) a 51"
- 15) Bartoli (Ita) a 35"
- 19) Rominger (Svi) a 51"
- 21) Chiappucci (Ita) s.t.
- 22) Berzin (Rus) s.t.
- 24) Ugrumov (Rus) s.t.
- 26) Abdouparov (Uzb) a 2'23"

CLASSIFICA

- 1) Bjarne Rijs (Danimarca, Rabobank) in 61 ore 1 minuto e 18 secondi
- 2) Olano (Spa) a 56"
- 3) Berzin (Rus) a 1'08"
- 4) Rominger (Svi) a 1'21"
- 5) Ullrich (Ger) a 2'06"
- 6) Lüttenberger (Aut) a 2'38"
- 7) Virenque (Fra) a 3'16"
- 8) Indurain (Spa) a 4'38"
- 9) Dufaux (Svi) a 5'03"
- 10) Escartin (Spa) a 5'17"
- 11) Ugrumov (Rus) a 5'55"
- 12) Leblanc (Fra) a 6'47"
- 13) Bolts (Ger) a 9'11"
- 14) Gines (Spa) a 9'25"
- 15) Piepoli (Ita) a 10'04"
- 16) Hamburger (Dan) a 11'00"
- 17) Zülle (Svi) a 11'39"
- 18) Garmendia (Spa) a 12'19"
- 19) Ekimov (Rus) a 15'04"
- 20) Cattai (Ita) a 18'39"